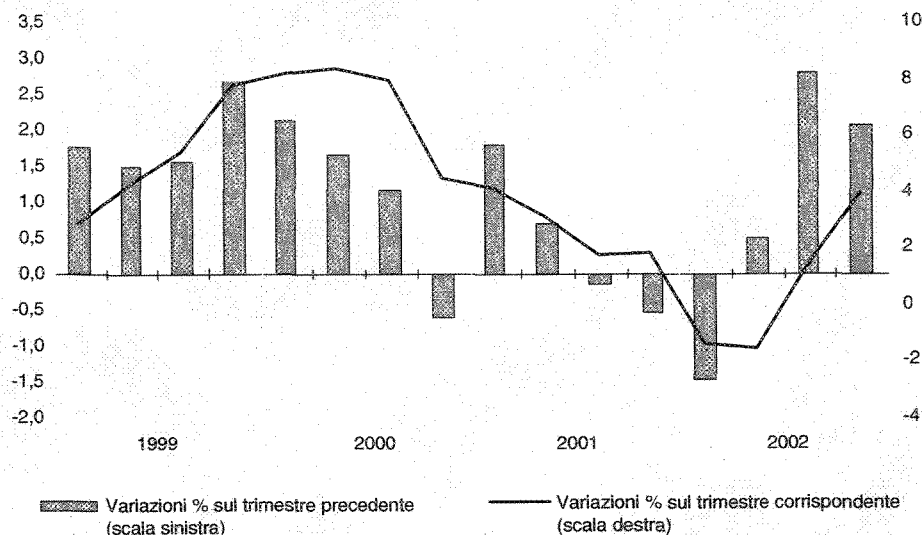


Grafico 23 - INVESTIMENTI FISSI LORDI (milioni di euro a prezzi del 1995)



Gli investimenti in prodotti in metallo e macchine hanno risentito della congiuntura negativa a livello nazionale e internazionale, registrando una variazione positiva modesta, pari allo 0,2%. Tuttavia, l'avvicinarsi alla conclusione, a fine anno, delle agevolazioni fiscali agli investimenti ha favorito un notevole recupero nella seconda metà del 2002: nel quarto trimestre l'incremento in termini tendenziali si è, infatti, attestato al 7,6 per cento.

Anche gli investimenti in mezzi di trasporto, cresciuti nella media del 2002 dello 0,2%, hanno registrato andamenti discordanti tra la prima e la seconda metà dell'anno. Negli ultimi due trimestri, anche in questo caso a motivo della scadenza delle agevolazioni fiscali, si sono registrati incrementi congiunturali sostenuti (rispettivamente +4 e +3,6%). In termini tendenziali, il quarto trimestre ha visto una crescita del 3,5 per cento.

Una brusca decelerazione si è registrata per le costruzioni, che hanno mostrato un incremento annuo dello 0,3% nel 2002 contro il 3,2% registrato l'anno precedente. Il rallentamento ha interessato soprattutto l'edilizia non residenziale, passata da un tasso di crescita del 5,1% nel 2001 a una flessione dello 0,3% nel 2002. In decelerazione, seppure meno marcata, anche il settore delle abitazioni, cresciuto dello 0,9%. Anche nel caso degli investimenti in costruzioni si è registrato un recupero nel corso dell'anno, in particolare per la componente non residenziale.

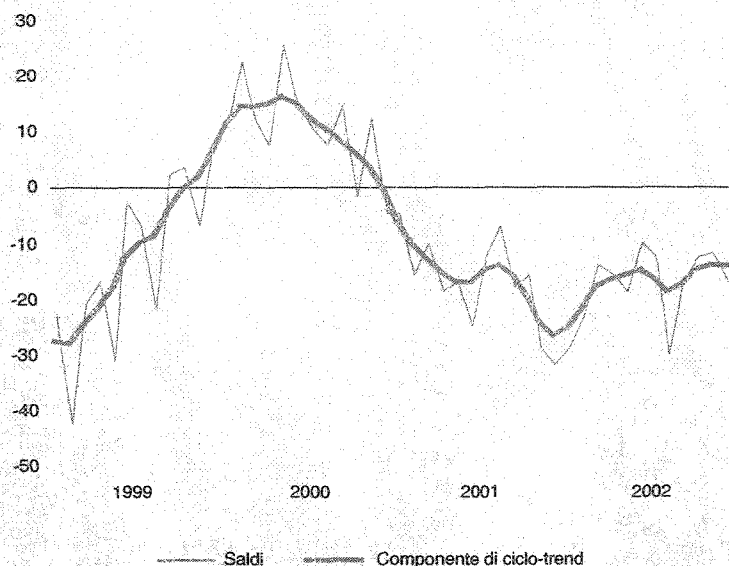
Gli altri prodotti, che comprendono *software*, ricerche minerarie, spese per lavori di sistemazione e prevenzione idrogeologica, rappresentano l'unico gruppo di beni di investimento in accelerazione nel 2002, con una crescita del 3% e un contributo alla crescita del complesso degli investimenti di tre decimi di punto percentuale.

Prodotti
in metallo e
macchineMezzi di
trasporto

Costruzioni

Altri prodotti

Grafico 24 – LIVELLO DELLA DOMANDA INTERNA DI BENI DI INVESTIMENTO
(Inchiesta ISAE, saldi)



Scorte

Per quanto riguarda le scorte, dopo due anni di marcati decumuli, nel 2002 si è registrato un incremento di oltre 2,3 miliardi di euro ai prezzi del 1995, dovuto anche alla fase congiunturale sfavorevole. Positiva, e superiore a quella del 2001, anche la variazione degli oggetti di valore. L'andamento di questi due aggregati ha determinato un incremento degli investimenti totali del 2,6%, leggermente superiore a quello del 2001 (+2,5%).

2.4 GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Nel 2002 il volume esportato di beni e servizi ha mostrato un calo dell'1%. Nell'anno precedente si era accresciuto dell'1,1%. Il dato annuo non consente di valutare in modo soddisfacente le tendenze correnti. Infatti, l'andamento delle quantità vendute all'estero ha evidenziato una netta ripresa nella parte centrale dell'anno: dopo la notevole diminuzione registrata nei primi tre mesi (-3,5%), nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno vi è stata una marcata ripresa (gli incrementi sono stati rispettivamente del 5,2% e del 3,3%), cui ha fatto seguito una pausa nel quarto (-0,1).

Anche nei principali paesi dell'UE i volumi dei beni e servizi esportati hanno ripreso a crescere nel corso del 2002. Il mutamento di tendenza è stato netto. Esso, tenendo conto delle caratteristiche della precedente fase di contrazione, meno profonda di quella avvenuta nel nostro Paese, ha consentito di ottenere variazioni positive negli ammontari annui, pur registrando marcate decelerazioni rispetto

Grafico 25 - INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI
(dati destagionalizzati, milioni di euro 1995)



all'anno precedente: 2,3 punti percentuali in Germania (dal 5,3% nel 2001 al 2,7% nell'anno successivo); 2 punti percentuali in Spagna (dal 3,4% all'1,4%). In Francia si è registrata una lieve accelerazione dallo 0,5% all'1,8%. Inoltre, si è allargato il differenziale nelle variazioni percentuali dei volumi tra l'Italia e i principali paesi dell'UE. Esso è stato negativo per il nostro Paese e pari a 3,7 punti percentuali rispetto alla Germania; a 2,4 punti percentuali rispetto alla Francia e a 2,8 punti percentuali rispetto alla Spagna.

Nel 2002 le esportazioni di servizi, valutate a prezzi 1995, hanno registrato una marcata riduzione pari a circa il 5%. Il loro contributo alla dinamica dell'aggregato complessivo è stato negativo e pari ad un punto percentuale. Con riferimento ai dati in valore il loro peso sul totale merci e servizi è risultato pari al 20,7%, pressoché identico a quello dell'anno precedente: il deflatore dell'aggregato, infatti, è aumentato di poco meno del 5%, compensando così l'effetto sulla quota della dinamica negativa delle quantità.

L'ammontare di merci vendute all'estero, valutato a prezzi 1995, aumentato di appena lo 0,9% nel 2001, è risultato pressoché costante nel 2002. L'indice di quantità, elaborato mensilmente dall'ISTAT, pur presentando una dinamica molto irregolare, risulta in netta ripresa negli ultimi tre trimestri dell'anno. Gli andamenti dei volumi di merci verso le due grandi aree di destinazione hanno presentato, oltre ad ampie oscillazioni, una differenza significativa: le esportazioni relative ai mercati dell'UE hanno registrato un calo dell'1,5%, solo lievemente minore di quello conseguito l'an-

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

no precedente (-2,0); mentre quelle orientate verso i mercati dei paesi extra UE hanno mostrato una attenuazione dell'espansione sperimentata nel 2001 (dal 4% al 2,2%). La principale determinante della deludente *performance* delle esportazioni è stata la perdurante fase di congiuntura mondiale debole, che si è riflessa in modo accentuato nei paesi dell'UE.

Nel 2002 la quota delle esportazioni di merci dell'Italia rispetto ai paesi industrializzati, calcolata sulla base degli indici di quantità, è lievemente diminuita (-0,4%), compensando in parte così l'incremento ottenuto nel 2001, che era stato pari a circa l'1 per cento.

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(milioni di euro, variazioni percentuali) (*)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2002	%	2002	%	2001	2002
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.098	-3,6	8.850	-1,9	-4.770	-4.752
Minerali energetici	211	(a)	24.200	-8,8	-26.445	-23.989
Minerali non energetici	456	(a)	2.036	-6,3	-1.727	-1.580
Prodotti trasformati e manufatti	256.844	-2,7	215.546	-1,8	44.492	41.292
– Prodotti alimentari, bevande, tabacco	14.663	5,7	17.943	-1,7	-4.364	-3.280
– Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	27.156	-4,7	13.545	0,2	15.000	13.611
– Cuoio e prodotti in cuoio	13.195	-8,7	6.281	-1,8	8.113	6.914
– Legno e prodotti in legno	1.412	-4,7	3.195	1,1	-1.744	-1.783
– Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	6.059	-0,1	6.436	-4,1	-648	-377
– Prodotti petroliferi raffinati	4.403	-13,0	5.029	8,8	435	-632
– Prodotti chimici e sintetiche e artificiali	26.671	3,8	34.766	2,5	-8.237	-8.095
– Articoli di gomma e in materie plastiche	9.594	–	5.334	0,3	4.277	4.260
– Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.075	-2,9	2.831	-2	6.451	6.244
– Metalli e prodotti in metallo	21.186	-3,1	23.751	-6,9	-3.688	-2.565
– Macchine e apparecchi meccanici	52.201	-2,8	19.923	-2,8	33.250	32.278
– Apparecchi elettrici e di precisione	24.486	-10,9	33.855	-8,6	-9.650	-9.369
– Mezzi di trasporto	30.196	2,2	38.651	3,3	-7.924	-8.455
– Altri prodotti dell'industria manifatturiera	16.547	-4,6	4.006	-4,7	13.221	12.541
di cui Mobili	9.037	-3,5	1.031	0,3	8.389	8.002
Energia elettrica, acqua, gas e altri prodotti	1.196	(a)	3.158	(a)	-2.319	-1.962
TOTALE	262.805	-2,7	253.789,6	-2,4	9.231	9.009

(*) Valutazioni *cif-fob*.

(a) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate.

Nel 2002 la competitività di prezzo dell'Italia, misurata sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti, ha continuato a peggiorare dell'1,7%. Negli ultimi due anni, pertanto, si è quasi completamente esaurito il vantaggio ottenuto nel 2000. In particolare, la competitività di prezzo dell'Italia rispetto all'area dell'UE è migliorata molto lievemente (+0,2%), mentre è leggermente peggiorata quella rispetto alla Francia (-0,2%) ed alla Germania (-0,2%). Sul deterioramento complessivo della competitività delle merci italiane ha inciso soprattutto il peggioramento nei confronti degli Stati Uniti (-6,2%), che ha in parte compensato il miglioramento conseguito nel 2001 (+4,5%), e nei confronti del Giappone (-9,7%) e del Regno Unito (-1,8%).

Nel 2002, inoltre, è lievemente peggiorata la quota delle esportazioni di merci dell'Italia rispetto ai paesi dell'UE. Calcolata sui dati in valore, essa si è ridotta dal 10,4%, registrata nell'anno precedente, al 10,2%. Tale risultato riflette la riduzione sia della quota sui mercati esterni all'UE (dal 12,6% al 12,3%), sia di quella sui mercati dell'UE (dal 9% all'8,8%). In particolare, la quota italiana sui mercati dei paesi del bacino del Mediterraneo si è deteriorata (0,9 punti percentuali), annullando in parte il vantaggio ottenuto nel 2001 (pari a due punti percentuali).

Il deflatore delle esportazioni totali è diminuito dell'1% nel 2002, dopo che nell'anno precedente era aumentato del 3,7%. L'indice riferito alla componente relativa alle merci si è ridotto dell'1,9% (+3,8% nel 2001). La dinamica è dovuta sia alla diminuzione dell'indice dei valori medi unitari riferito ai paesi dell'UE (-1,4%), sia a quella dell'indice relativo ai paesi esterni all'UE (-2,4%). Essa riflette principalmente, oltre alle incertezze sulle prospettive di ripresa mondiale, la persistente debolezza della congiuntura internazionale.

I prezzi
delle
esportazioni

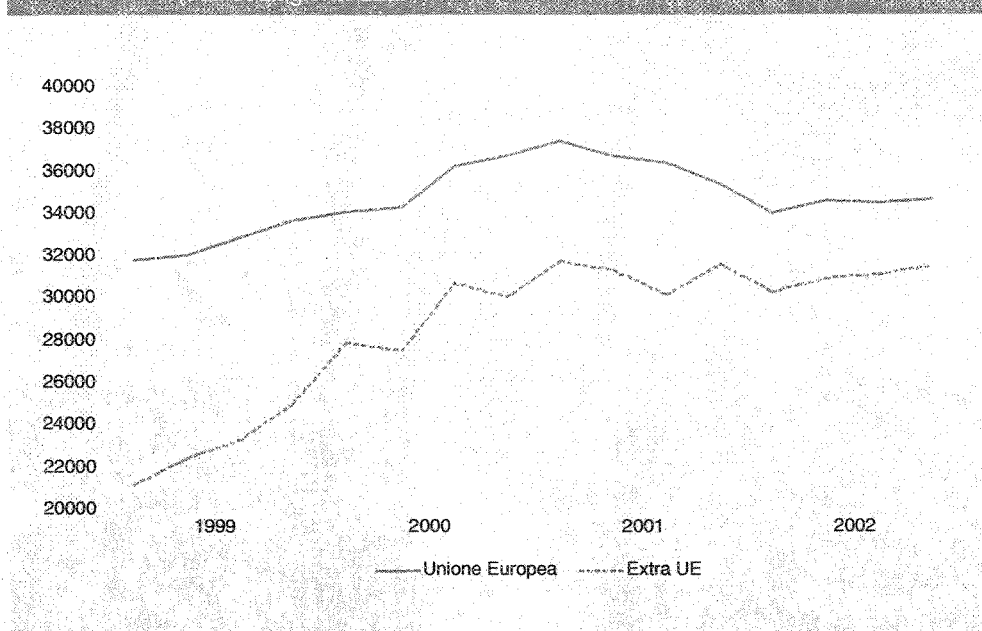
Nel 2002 le importazioni di beni e servizi, a prezzi costanti, sono cresciute a un ritmo lievemente superiore a quello mostrato nell'anno precedente. L'incremento medio annuo è risultato pari all'1,5%. In diminuzione nel primo trimestre del 2002, gli acquisti all'estero di beni e servizi hanno evidenziato una dinamica congiunturale nettamente più positiva a partire dal secondo (+3,7% la variazione al netto della stagionalità); tale positiva evoluzione è continuata anche nei due trimestri successivi (con tassi di crescita superiori al 2%).

Le importazioni

Le importazioni di soli beni hanno mostrato un andamento più contenuto: la crescita delle quantità è risultata inferiore all'1%, sostanzialmente analoga a quella registrata nel 2001. Tali dinamiche, per il secondo anno consecutivo, hanno delineato una discontinuità rispetto alla sostenuta crescita che aveva caratterizzato gli acquisti di beni dell'Italia a partire dalla seconda metà degli anni '90. I servizi importati sono invece aumentati a un ritmo più che doppio rispetto a quello di un anno prima (+4,2% la crescita annua a prezzi costanti), con forti incrementi nel secondo e quarto trimestre.

La relativa debolezza delle importazioni di merci ha risentito in larga parte della decelerazione della domanda totale (+0,6% la variazione su base annua) e

Grafico 26 – ESPORTAZIONI DI BENI PER AREA GEOGRAFICA
(dati destagionalizzati, milioni di euro 1995)



delle sue principali componenti: in particolare, il marcato rallentamento degli investimenti (pari a circa 2,1 punti percentuali rispetto al 2001), il notevole rallentamento dei consumi, il cui tasso di crescita si è più che dimezzato nel confronto con l'anno precedente, e la contrazione delle esportazioni complessive. L'effetto di tale ridimensionamento sulla dinamica delle importazioni di beni è stato più contenuto rispetto al 2001: l'elasticità apparente è di nuovo aumentata, passando da 0,4 a 1,3. Con riferimento alla classificazione per destinazione economica, nel periodo gennaio-dicembre 2002 le importazioni di beni di investimento, dopo la flessione registrata un anno prima, hanno registrato un modesto aumento (+0,4%); quelle di beni di consumo sono risultate ancora in deterioramento (dal 7,9% del 2001 al 2,0% del 2002); gli acquisti all'estero di beni intermedi, dopo la forte espansione osservata nel 2000 e la battuta di arresto subita nel 2001, si sono contratti di circa il 7% in valore. Rispetto alle aree di provenienza dei flussi, nei primi undici mesi dell'anno l'indice delle quantità di beni importati dai paesi dell'UE è aumentato dello 0,6% rispetto all'analogo periodo di un anno prima; le importazioni dai paesi extra-UE si sono accresciute dell'1 per cento.

I prezzi delle
importazioni

La caduta dei prezzi all'importazione, cominciata nel quarto trimestre del 2001, è proseguita a un ritmo sostenuto anche nell'anno successivo. Essa è stata determinata dall'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro (pari al 3,1%) e dall'andamento cedente dei prezzi internazionali delle materie di base. La dinamica congiunturale dei prezzi dei prodotti importati, dopo oltre un anno di continua contrazione, ha mostrato un nuovo rialzo nel secondo tri-

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 5 - COMMERCIO ESTERO PER PAESI ED AREE - ANNO 2002
(milioni di euro; variazioni percentuali) (*)

PAESI E AREE	Esportazioni		Importazioni		Saldo
	Compo- sizione	Variazione % rispetto al 2001	Compo- sizione	Variazione % rispetto al 2001	2002
Francia	12,2	- 3,9	11,2	- 1,9	3.397
Belgio	3,0	- 1,9	4,4	- 2,6	- 3.053
Lussemburgo	0,2	- 25,0	0,3	- 10,2	- 377
Paesi Bassi	2,6	- 6,5	6,2	- 8,9	- 8.211
Germania	14,5	- 9,4	17,7	- 3	- 9.000
Regno Unito	6,7	- 0,6	5,1	- 4,5	5.458
Irlanda	0,6	- 9,9	1,3	- 0,4	- 2.135
Danimarca	0,8	- 6,4	0,7	- 6,5	307
Grecia	1,9	2,5	0,5	- 10,5	4.215
Portogallo	1,3	- 10,0	0,5	4,6	1.938
Spagna	6,1	- 0,4	4,2	6,0	5.087
Svezia	0,9	0,3	1,3	- 2,3	- 869
Finlandia	0,5	7,1	0,7	- 8,9	- 212
Austria	2,1	- 2,0	2,4	7,4	- 990
UNIONE EUROPEA	53,7	- 4,5	56,5	- 2,5	- 4.445
Paesi candidati all'UE	8,3	2,4	6,1	4,4	6.441
EFTA	4,1	- 3,7	4,1	10,3	- 1.216
Russia	1,3	7,4	3,3	- 7,3	- 4.113
Altri paesi europei	1,8	13,4	1,3	12,2	1.362
OPEC	3,8	4,8	7	- 14,4	- 4.726
USA	9,7	- 1,6	4,9	- 2,9	13.320
Mercosur	1,4	- 34,6	1,3	- 3,0	- 932
Cina	1,2	22,7	2,9	11,0	- 4.289
Giappone	1,7	- 4,5	2,4	- 15,2	- 827
EDA	3,7	- 5,8	2,4	- 5,1	3.295
Altri paesi	9,3	- 2,1	7,8	- 3,4	5.139
PAESI EXTRA UE	46,3	- 0,6	43,5	- 2,3	13.454
TOTALE	100	- 2,7	100	- 2,4	9.009

(*) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo definitivi per l'anno 2000. La differenza del saldo totale rispetto a quello della tabella 5 riflette il maggior grado di aggiornamento dei dati relativi all'interscambio con i paesi extra UE.

mestre del 2002. Valutato sulla base del deflatore implicito di contabilità nazionale, l'incremento è stato pari all'1%. Dopo un calo nel terzo, i prezzi all'importazione sono di nuovo aumentati nel quarto: in media d'anno, la riduzione è stata forte e pari al 3,4%. Il deflatore dei servizi importati, in risalita nel primo trimestre, ha invece mostrato un andamento cedente per tutto il corso del 2002. Nella sintesi annua, l'indice si è incrementato di circa 1 punto percentuale (in decelerazione del 2,5% rispetto a un anno prima).

La bilancia dei
pagamenti: il
conto corrente

Sulla base dei dati disponibili, nel 2002, il saldo del conto corrente dell'Italia ha mostrato un passivo di 7,2 miliardi di euro, con un netto deterioramento (circa 7 miliardi) rispetto a quello del 2001. Tale peggioramento è pressoché interamente dovuto al saldo dei servizi, risultato negativo (circa 4,3 miliardi) per la prima volta dal 1993, e, in misura più contenuta, all'ampliarsi del risultato negativo dei redditi (il saldo è peggiorato di circa 4,2 miliardi di euro). Il *surplus* commerciale è lievemente aumentato passando, nella valutazione *fob-fob*, da 17,4 a 17,8 miliardi di euro (pari all'1,4% del PIL). Rispetto al 2001, l'avanzo del conto capitale è risultato sostanzialmente stazionario (con un incremento di 0,2 milioni di euro); il saldo aggregato del conto corrente e del conto capitale è risultato pertanto negativo per circa 6 miliardi di euro, con un peggioramento di 6,7 miliardi rispetto al modesto *surplus* registrato nel 2001.

La bilancia
commerciale

Nel 2002, l'attivo del saldo merci, nella valutazione *cif-fob*, è stato pari a circa 9,1 miliardi di euro, sostanzialmente stazionario rispetto all'anno precedente. Tale risultato è interamente dovuto alla diminuzione dell'avanzo dei prodotti trasformati e manufatti, con una contrazione di circa 3,2 miliardi di euro rispetto a un anno prima, e alla diminuzione del *deficit* dei minerali energetici, risultata pari a 2,5 miliardi di euro, molto più forte di quella registrata nel 2001. Nel complesso del 2002, con riferimento ai settori della manifattura, hanno evidenziato un contenimento significativo del passivo i prodotti alimentari, bevande e tabacco (1,1 miliardi di euro) e le produzioni di metallo e prodotti in metallo; tutti gli altri settori in disavanzo (legno e prodotti in legno, carta stampa ed editoria, prodotti chimici e artificiali, apparecchi elettrici e di precisione, mezzi di trasporto) hanno evidenziato una sostanziale stazionarietà. Un sensibile peggioramento ha attraversato i settori in forte avanzo commerciale: l'industria tessile e dell'abbigliamento e quella del cuoio hanno registrato una riduzione del *surplus* di circa 1,2 miliardi di euro; l'attivo delle macchine e apparecchi meccanici per circa 1 miliardo di euro.

Nell'analisi per aree di destinazione dei flussi, il saldo dell'interscambio commerciale con l'Unione Europea è risultato negativo per 4,4 miliardi di euro, in netto peggioramento (oltre 2 miliardi di euro) rispetto al 2001. A tale deterioramento ha soprattutto contribuito il marcato peggioramento del *deficit* con la Germania (per circa 2,3 miliardi di euro). I dati disaggregati per i principali paesi dell'Unione indicano che i *surplus* degli scambi con la Francia

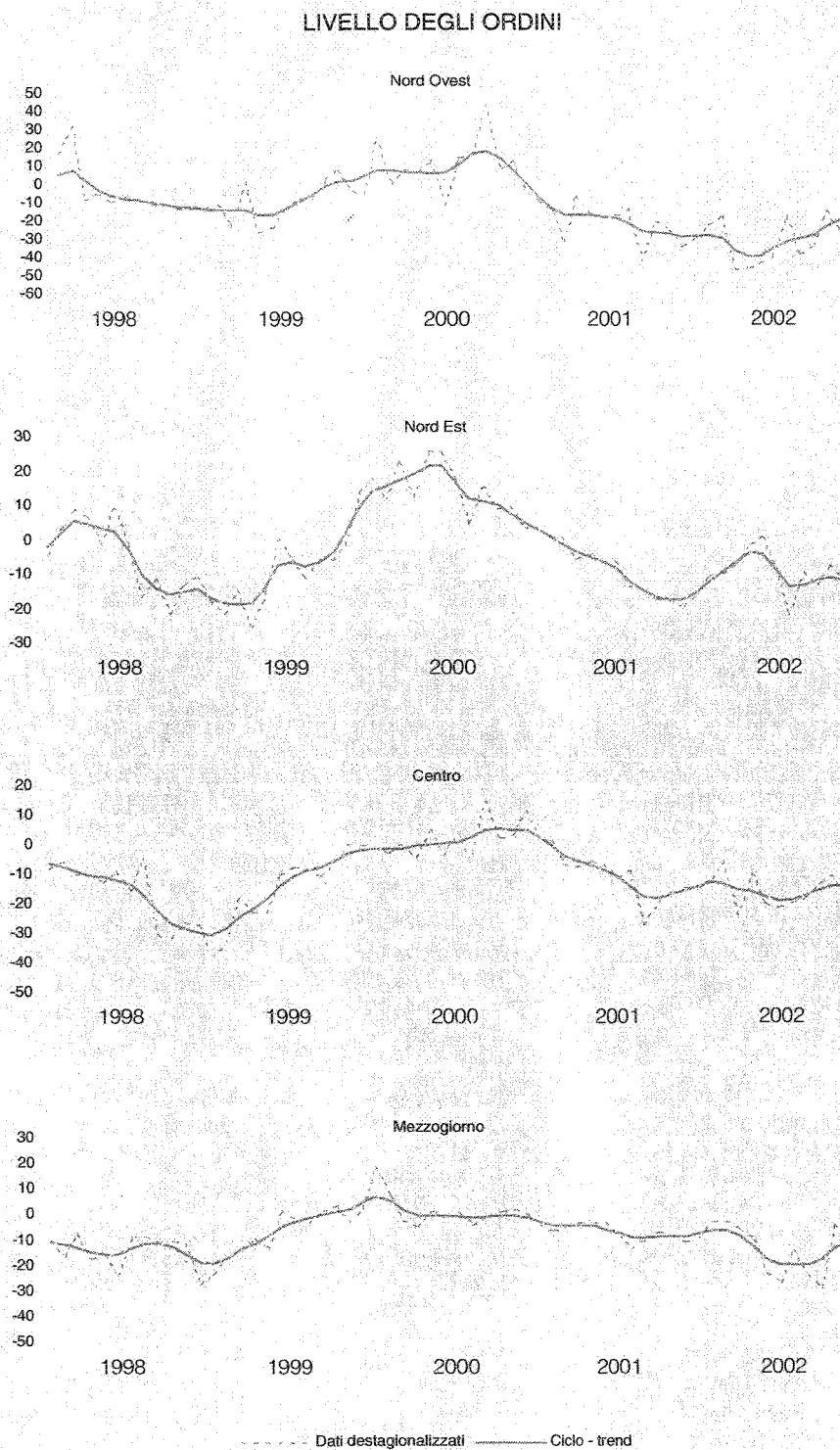
e la Spagna sono diminuiti per circa 0,7 miliardi di euro; l'avanzo con il Regno Unito è risultato in miglioramento (per 0,5 miliardi di euro). Nello stesso periodo, l'avanzo commerciale relativo all'interscambio con le aree esterne all'Unione è migliorato di circa 1,8 miliardi, in larga parte attribuibile all'ulteriore riduzione del *deficit* con i paesi dell'OPEC (passato da 7,8 a 4,7 miliardi di euro). In lieve attenuazione è apparso il disavanzo verso la Russia e il Giappone (diminuito di circa 0,8 miliardi di euro in entrambi i paesi). Il saldo dell'interscambio verso i paesi dell'EFTA e Mercosur, che era risultato appena positivo nel 2001, ha mostrato un *deficit* nel 2002 pari, rispettivamente, a 1,2 e 0,9 miliardi di euro.

2.5 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA NELLE GRANDI RIPARTIZIONI TERRITORIALI

Dall'elaborazione effettuata dall'ISAE delle più recenti informazioni di contabilità regionale emerge una stima di crescita del PIL (a prezzi costanti 1995) al Sud pari allo 0,8% nel 2002 contro lo 0,4% dell'intero paese. Una flessione contenuta ha interessato l'economia del Nord Ovest, che ha registrato un tasso di variazione del PIL pari a -0,1 per cento. L'attività economica del Nord Est ha mostrato una sostanziale stagnazione (+0,2%); sopra la media nazionale, invece, il risultato del Centro (+1,3%). Anche in termini pro capite la dinamica del Centro-Sud è risultata più favorevole rispetto alle regioni settentrionali: il tasso di variazione percentuale si è attestato sull'1% nel Centro e sullo 0,9% nel meridione, mentre Nord Ovest e Nord Est hanno registrato variazioni negative, pari, rispettivamente, a -0,4 e -0,3 punti percentuali.

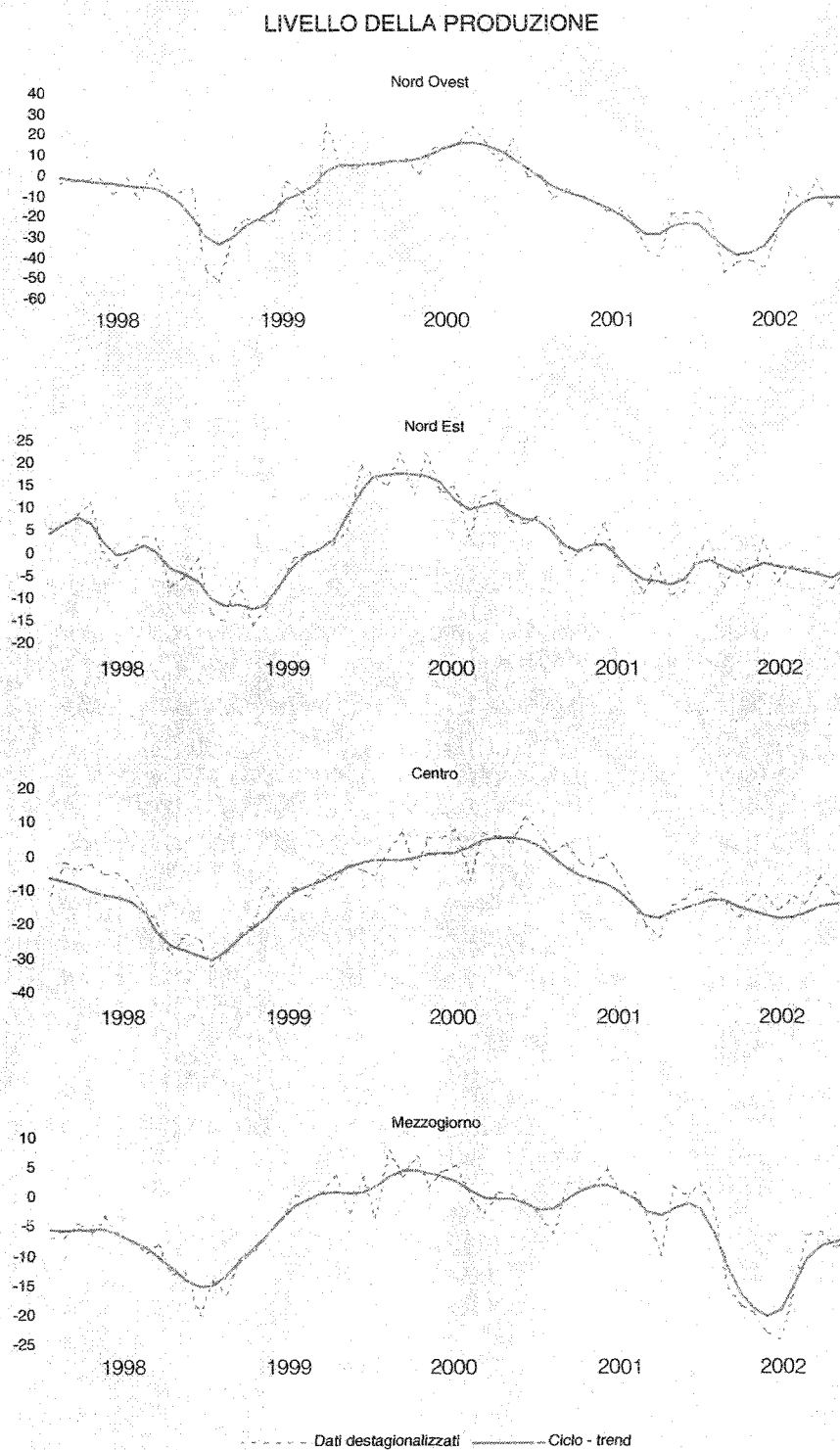
La deludente *performance* dell'attività produttiva in tutte le regioni italiane riflette la scarsa dinamica della domanda interna. Questa (al netto delle scorte) ha avuto un'evoluzione molto contenuta nel Nord Ovest (+0,1%) e nel Centro (+0,2%); al di sotto della media nazionale è pure il risultato del Nord Est (+0,3%), mentre il Mezzogiorno ha mostrato un andamento migliore (+1% circa). La crescita dei consumi delle famiglie nelle singole ripartizioni non si è discostata significativamente dalla media nazionale. Alcune rilevanti differenze territoriali hanno caratterizzato, invece, la dinamica degli investimenti fissi lordi. L'accumulazione del capitale si è mantenuta positiva nel Mezzogiorno, mentre ha subito una flessione nelle altre ripartizioni, soprattutto nel Centro. Contrariamente a quanto avvenuto nelle ripartizioni settentrionali, il risultato del Centro è principalmente ascrivibile alla variazione negativa degli investimenti in macchinari e attrezzature, mentre nettamente più contenuta è stata la flessione degli investimenti in costruzioni. Nel Mezzogiorno, invece, è la dinamica degli investimenti in costruzioni ad aumentare nel corso dell'anno, mentre il tasso di crescita degli investimenti in macchinari ha mostrato una leggera diminuzione.

Grafico 27 - INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (*)



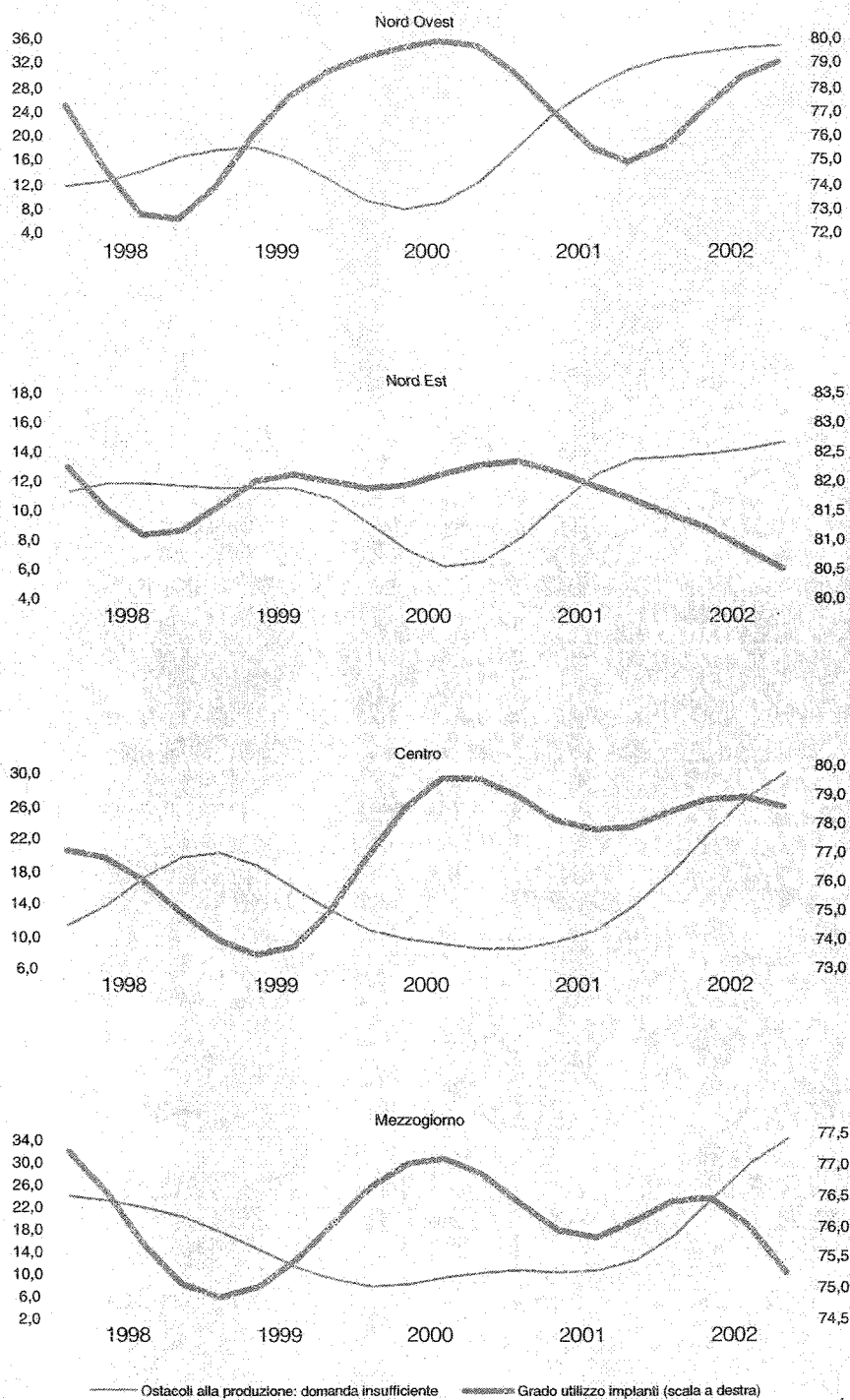
(*) Inchieste ISAE; dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS.

Segue Grafico 27 - INDICATORI CONGIUNTURALI PER AREE TERRITORIALI (*)



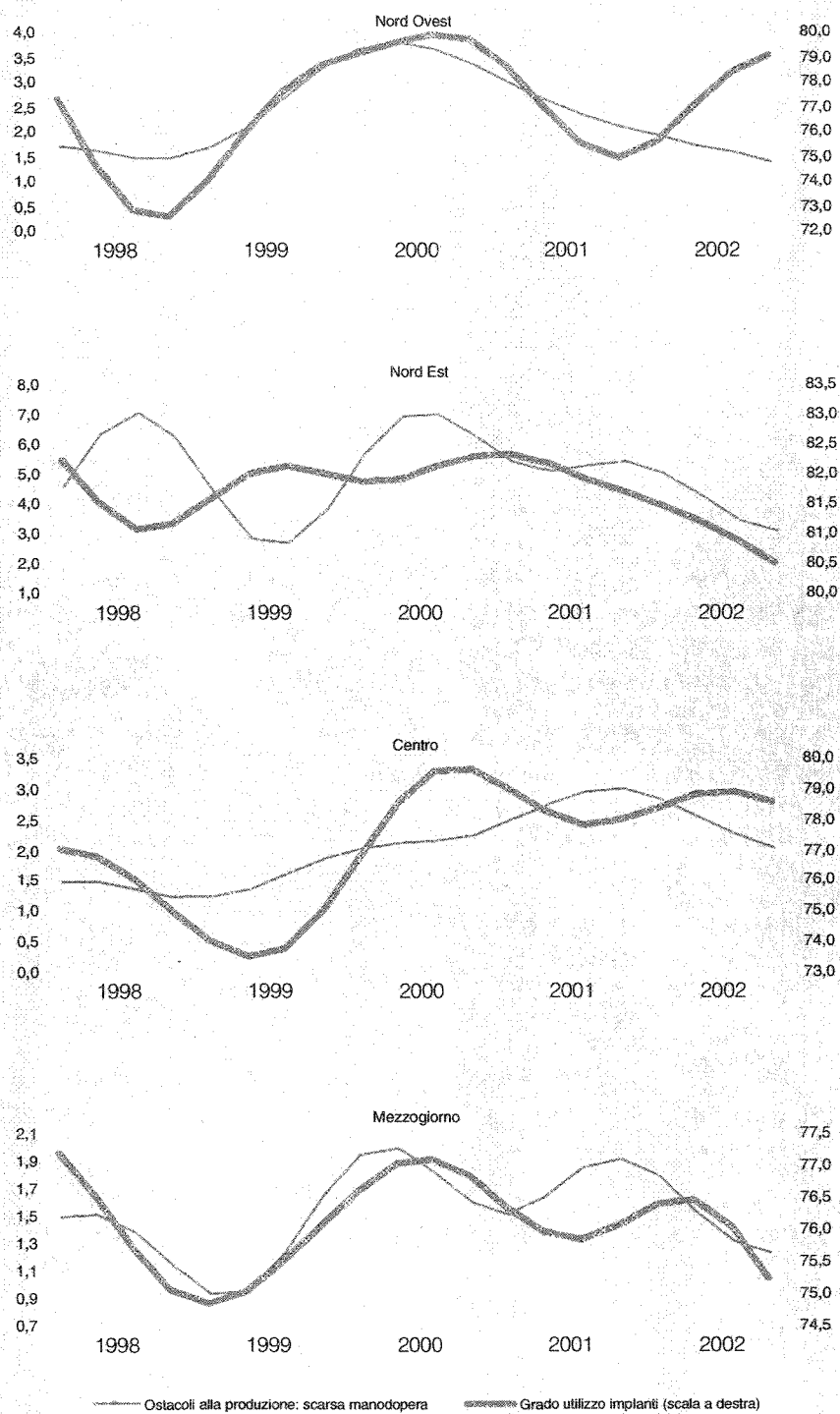
(*) Inchieste ISAE; dati destagionalizzati e ciclo trend stimati con TRAMO-SEATS.

Grafico 28 - GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (*)



(*) Inchiesta ISAE; ciclo trend.

Segue. Grafico 28 - GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI E OSTACOLI ALLA PRODUZIONE (*)



(*) Inchiesta ISAE; ciclo trend.

L'industria

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha mostrato nel 2002 una flessione in tutto il territorio nazionale: -0,3% nel Nord Ovest, -1% nel Nord Est, -0,8% nel Centro, -0,9% nel Mezzogiorno. Nonostante la debolezza dell'attività produttiva, l'occupazione industriale è aumentata nel Nord Ovest (+0,9), ma soprattutto nel Mezzogiorno (+4%).

La fase negativa del ciclo della produzione industriale italiana iniziata nella parte finale del 2000 e osservata per tutto il 2001 è proseguita fino alla metà del 2002. La ripresa è apparsa ancora molto modesta, manifestando un'evoluzione inferiore alle attese. Il debole recupero dell'attività industriale sembra inoltre irregolarmente diffuso a livello regionale. Secondo le indicazioni fornite dalle inchieste condotte dall'ISAE presso le imprese dell'industria in senso stretto, la produzione industriale ha registrato un recupero solo nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, mentre per il Centro e il Nord Est prevalgono segnali di stazionarietà. Le dinamiche del portafoglio ordini sono apparse ancora molto incerte. In particolare la domanda estera, risentendo del minore vigore della crescita internazionale, ha stentato a ripartire nel Nord Ovest e nel Centro e mostrato una ulteriore contrazione nel Nord Est e nel Mezzogiorno. Nelle regioni nordoccidentali e nel Mezzogiorno, però, la domanda interna ha teso a compensare la caduta degli ordini dall'estero.

La maggiore accelerazione del settore industriale del Nord Ovest è confermata dalla rilevazione sul grado di utilizzo degli impianti. Per il Mezzogiorno, invece, si è registrato un ridimensionamento del grado di utilizzo degli impianti, dopo i segnali di recupero che avevano caratterizzato la prima parte del 2002.

Secondo la percezione degli imprenditori intervistati dall'ISAE, la dinamica sfavorevole dell'attività di produzione nel 2002 ha continuato ad essere condizionata soprattutto dal modesto andamento della domanda.

Le esportazioni

Le tendenze negative del ciclo economico internazionale hanno prolungato la fase poco favorevole per le merci nazionali sui mercati esteri. Al contenimento della crescita delle esportazioni italiane in valore rilevato nel 2001, ha fatto seguito, nel 2002, una diminuzione pari al 2,8% rispetto all'anno precedente, sebbene la dinamica congiunturale abbia mostrato un certo recupero nell'ultimo trimestre. La flessione è stata più contenuta nel Nord Est e nel Centro: i risultati positivi di Lazio e Umbria (rispettivamente +5,4 e +5%) hanno limitato la contrazione allo 0,8% nella ripartizione centrale, mentre la variazione tendenziale è risultata di -1,1% nel Nord Est. La diminuzione delle esportazioni è stata più marcata nelle regioni nordoccidentali (-4,6% in media, con una punta di -10,3% in Liguria) e in quelle del Sud (-3,7%). Tuttavia, al netto del risultato di Sicilia e Sardegna, nelle quali la flessione nel valore delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati ha determinato una riduzione del 6,6%, nell'Italia

Grafico 29 - ESPORTAZIONI PER AREE TERRITORIALI
(dati destagionalizzati, numeri indice, 1999 = 100)



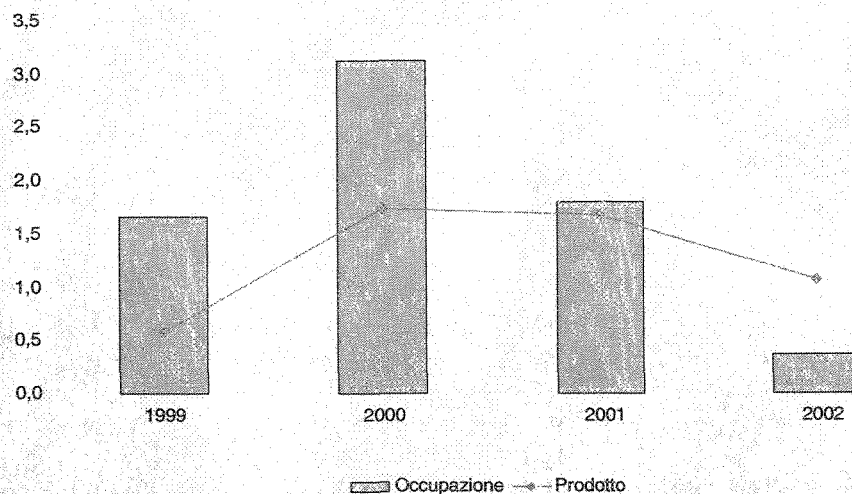
meridionale il calo dell'*export* si è attestato sul 2,7%, con variazioni positive in Basilicata (+24,9%), dovuto soprattutto alle vendite dei mezzi di trasporto, in Abruzzo (+1,4%) e in Molise (+1,8%). La Campania, la Calabria e la Puglia hanno subito, invece, una forte contrazione delle vendite all'estero. Il peso dell'intera ripartizione meridionale sull'*export* totale del paese è rimasto sotto la quota dell'11 per cento.

2.6 IL MERCATO DEL LAVORO E LE RETRIBUZIONI

Il mercato del lavoro ha risentito in maniera contenuta della fase di bassa crescita che ha caratterizzato l'economia italiana nell'anno appena trascorso. La dinamica dei posti di lavoro ha consentito un risultato positivo, tenuto conto della frenata dell'attività economica: il numero di occupati con contratti stabili è ancora aumentato e l'area dei senza lavoro ulteriormente ristretta. Nella media dell'anno, la base occupazionale è cresciuta dell'1,5% (equivalente a 315 mila occupati in più), un ritmo inferiore di quello registrato nei due anni precedenti (rispettivamente +2,1% nel 2001 e +1,9% nel 2000). L'espansione ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore il Mezzogiorno (+1,0 il tasso di variazione annuo in quest'area). Dei nuovi posti di lavoro creati durante l'anno, la crescita dell'occupazione ha riguardato soprattutto le donne (+2,2% a fronte

L'occupazione

Grafico 30 – PRODOTTO E OCCUPAZIONE (*) (variazioni percentuali)



(*) Dati di contabilità nazionale al netto del settore agricolo.

dell'1% relativo agli uomini). In termini di unità di lavoro *standard* l'evoluzione dell'occupazione si è confermata positiva, anche se più contenuta rispetto alla dinamica delle teste, con un incremento pari all'1,1%, corrispondente a 254.900 unità in più nei confronti del 2001.

L'anno appena trascorso si è contraddistinto, analogamente a quello precedente, per l'espansione dei cosiddetti lavori tipici: sulla base dei dati dell'indagine delle forze di lavoro, due terzi dei flussi lordi di ingresso nell'occupazione dipendente sono stati costituiti da posizioni a tempo pieno e indeterminato (il contributo alla crescita degli occupati dipendenti con contratto di lavoro "tipico" è stato pari a 1,4 punti percentuali, su un totale del 2,1%). Tale tendenza si è tuttavia invertita nell'ultimo trimestre dell'anno. Sull'incidenza delle forme contrattuali a tempo pieno e indeterminato potrebbe avere inciso il credito d'imposta accordato ai datori di lavoro, i cui fondi sono stati prorogati con la legge Finanziaria per il 2003, introducendo tuttavia un regime autorizzatorio per la concessione del beneficio e riducendo il tetto annuo di spesa.

Nell'ambito delle tipologie contrattuali flessibili, i dipendenti a tempo determinato sono lievemente aumentati (48.000 unità in più rispetto all'anno precedente) e il peso sul totale dei dipendenti è salito di appena un decimo di punto percentuale, passando al 9,9%. Il numero dei contratti *part-time* è cresciuto di 56.000 unità, mentre l'incidenza sul totale dell'occupazione